

Il sindaco incontrerà i capigruppo lunedì per mezz'ora. La Margherita vuole parlare dei rapporti tra partiti e amministrazione

## Arriva il vertice di maggioranza: solo sullo statuto?

Dunque il vertice tra il sindaco Cofferati e i capigruppo della sua maggioranza ci sarà: lunedì pomeriggio, mezz'ora prima dell'inizio del Consiglio. Invocato dalla Margherita la settimana scorsa dopo lo "schiaffo" delle nomine nel cda di Hera, il tema è rimasto bollente dopo le dichiarazioni del vicesindaco Scaramuzzino, che aveva messo in forse la sua permanenza in squadra fino al 2009, ed è riemerso con forza ieri, quando Valerio Montevanti ha definito «una vigliaccata» lo sgombero delle baracche di via Roveretolo, uscendo polemicamente dall'aula del Consiglio comunale: un gesto di palese sfiducia verso le politiche dell'immigrazione della giunta. Poco dopo il sindaco ha attribuito proprio a Montevanti la responsabilità politica dell'occupazione di piazza Verdi, martedì pomeriggio, ad opera della Rete universitaria. Mentre il capogruppo di Rifondazione, Roberto Sconciaforni, ha chiesto a sua volta un incontro al sindaco e alla maggioranza «per discutere del tema dell'immigrazione e dell'accoglienza». Una richiesta subito appoggiata dai verdi e dall'occhettiano Serafino D'Onofrio.

Di carne al fuoco, dunque, ce n'è parecchia ed è assai improbabile che tutti i nodi vengano affrontati lunedì. In quella mezz'ora di vertice che ha,

del resto, un ordine del giorno molto preciso: le modifiche allo statuto comunale per consentire l'allargamento della giunta (auspicato a più riprese proprio da Cofferati) e per rendere più efficiente il funzionamento del Consiglio. Non è un caso che il dialogo riparta proprio da qui: visto che le modifiche allo statuto comunale sono un tema di stretta competenza del Consiglio. L'ipotesi, allo stato attuale, è quella di affidare la questione a un'apposita sotto-commissione, in cui entrerebbero gli otto capigruppo e l'ufficio di presidenza.

Nonostante si preveda un vertice breve, il fatto stesso che sia stato «concesso» viene salutato positivamente dalla Margherita. «È dall'autunno che noi capigruppo di maggioranza, singolarmente e tutti assieme, chiediamo una riunione di questo genere, che non si era mai tenuta nel 2005», dice Giovanni Mazzanti, numero uno della Margherita a palazzo d'Accursio e protagonista di un acceso scambio di battute con sindaco su questo tema pochi giorni fa. «È un segnale positivo e ci auguriamo che diventi una prassi, un modo di lavorare- prosegue Mazzanti-. Tutti abbiamo a cuore il programma di mandato che abbiamo condiviso, ma per aumentare l'efficacia dell'azione amministrativa servono lavoro di squadra e maggiore collegialità: un maggiore collegamento tra

giunta e maggioranza sarebbe un passaggio di buon senso in questa direzione». Mazzanti, viceversa, spiega che «fino ad oggi il rapporto tra sindaco e maggioranza è stato improntato ad una incomunicabilità che ha assunto forme patologiche: dunque un'anomalia che deve essere rapidamente sanata». «Il nostro gruppo- spiega ancora Mazzanti-

ha piena fiducia nel suo sindaco: vorremmo che questa fiducia venisse ricambiata, non solo nei nostri confronti ma verso tutti i partiti della maggioranza». «I rapporti tra il sindaco e i partiti che lo sostengono sono nella norma- dice il capogruppo Ds Claudio Merighi-. È normale che ci siano momenti di non accordo, così come non credo ci siano problemi a incontrarsi su altri temi, a partire dall'immigrazione. Ricordo che la settimana scorsa noi capigruppo abbiamo proficuamente discusso con l'assessore Merola del Piano strutturale, mentre martedì pomeriggio, con Zamboni e Bottoni, abbiamo affrontato la questione del metrò. Stiamo lavorando». Quanto allo strappo di Montevanti, Merighi dice: «Lo sgombero è stata una scelta difficile, ma c'era una situazione che il centrodestra aveva lasciato incancrenire e che andava risolta. Avremo modo di parlarne con calma e sangue freddo, senza lasciarci dominare dall'emotività».

a.c.

